

ABITARE

Dicembre
December
2022

Mensile
Monthly magazine

€ 10 € 5

620



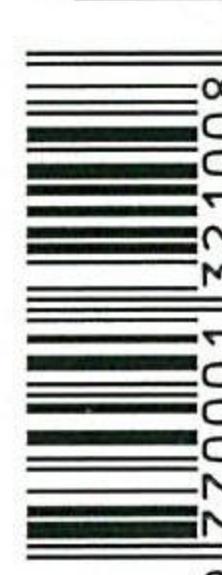
Architettura

Un giardino da favola dedicato
a Hans Christian Andersen
*A Fairy-tale Garden Dedicated
to Hans Christian Andersen*

Design

Le nuove luci tra
tecnologia e atmosfera
*New Hi-tech,
Atmospheric Lighting*

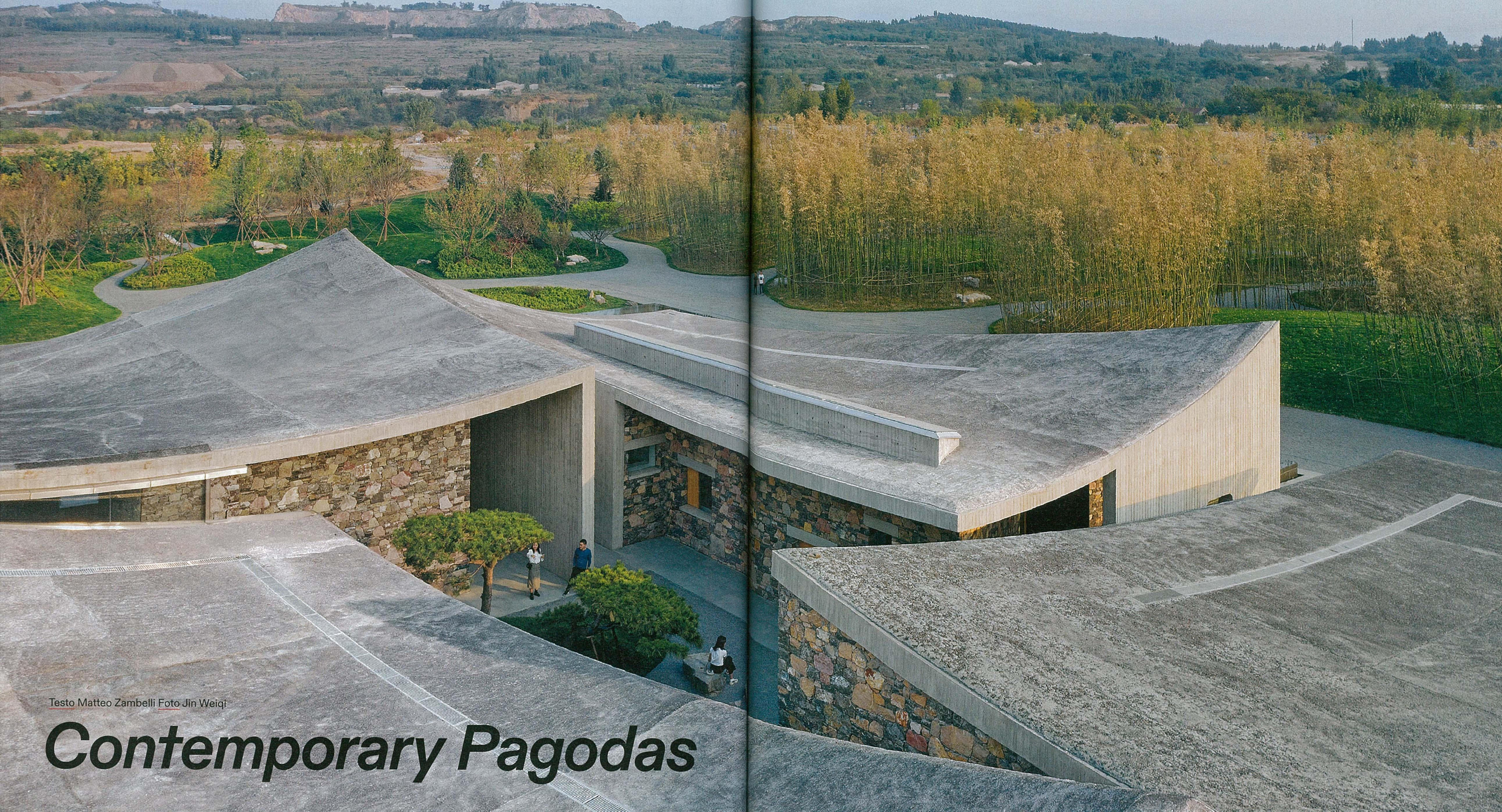
Stanze-caleidoscopio con vista su Melbourne
Kaleidoscopic Rooms with a View over Melbourne



9 770001 321008

A

Pagode contemporanee



Testo Matteo Zambelli Foto Jin Weiqi

Contemporary Pagodas

Richiama le forme delle storiche costruzioni cinesi l'OCT Art Center di Zibo, sapiente composizione di volumi di pietra e cemento, circondata dall'acqua. «L'architettura non è solo visiva ma anche e soprattutto tattile» spiega Zhu Pei, autore del progetto

● *The OCT Art Center in Zibo, an adroit composition of stone and concrete volumes surrounded by water, recalls the forms of traditional Chinese constructions.*

“Architecture is not just visual, it is also about touching,” explains Zhu Pei, designer of the centre



Sopra, uno degli spazi di transizione dell'OCT Art Center, dove sostenere o svolgere attività estemporanee. Nella pagina accanto: in alto, il fronte dell'ingresso; in basso, i percorsi riparati dai tetti curvi rendono il complesso poroso. In apertura, veduta aerea dei quattro padiglioni intorno alla corte centrale, un impianto ispirato alla tipologia He Yuan delle accademie tradizionali cinesi. ● Above, one of the spaces of transition at the OCT Art Center in which people can rest or carry out spontaneous activities. Opposite page: top, the entrance front; bottom, the routes sheltered by the curved roofs make the complex porous. At the beginning, aerial view of the four pavilions around the central courtyard, a layout inspired by the He Yuan traditional Chinese academic building model.

► «La mia Architettura della Natura non riguarda né il paesaggio, né l'edilizia vernacolare. È piuttosto un atteggiamento ecologico e culturale. Significa esplorare i principi costruttivi per scoprire la fonte dei sentimenti radicati, rintracciare e riproporre il rapporto di sangue tra individui, cultura materiale, luoghi e clima». L'architetto Zhu Pei sintetizza così il suo approccio al progetto. E la sua ultima opera – l'OCT Art Center a Zibo, una città tra Pechino e Shanghai – di questa visione è quasi un manifesto. A partire dall'impianto stesso del complesso, che si ispira alla tipologia He Yuan delle accademie tradizionali cinesi: una corte centrale delimitata da alcuni volumi, in questo caso quattro padiglioni che ospitano un'ampia reception, una sala per conferenze e tre spazi espositivi per mostre temporanee (il centro non prevede alcuna collezione permanente).

Anche il sistema costruttivo adottato è tipico e ricorrente dell'edilizia storica cinese. Coincide con quello che l'architetto e teorico Gottfried Semper definiva 'tettonica dell'intelaiatura', in cui una struttura a telaio forma uno scheletro che consente di individuare ogni componente e il suo ruolo rispetto alla trasmissione degli sforzi e dei carichi. Nei quattro volumi del centro per l'arte, questo telaio è rappresentato dai pilastri di cemento armato 'annegati' nei muri di pietra, che si saldano alla copertura a doppia curvatura, sempre di cemento. Il profilo arciato dei tetti e la loro sporgenza pronunciata richiamano quelli delle costruzioni tradizionali cinesi, ma soprattutto sottolineano la funzione primaria di proteggere dalla pioggia e dal sole, di creare spazi intermedi aperti ma coperti, dove sostenere o svolgere attività estemporanee. Un'architettura – quella tettonica – in cui assume molta importanza il rivestimento, che è poi il mo-





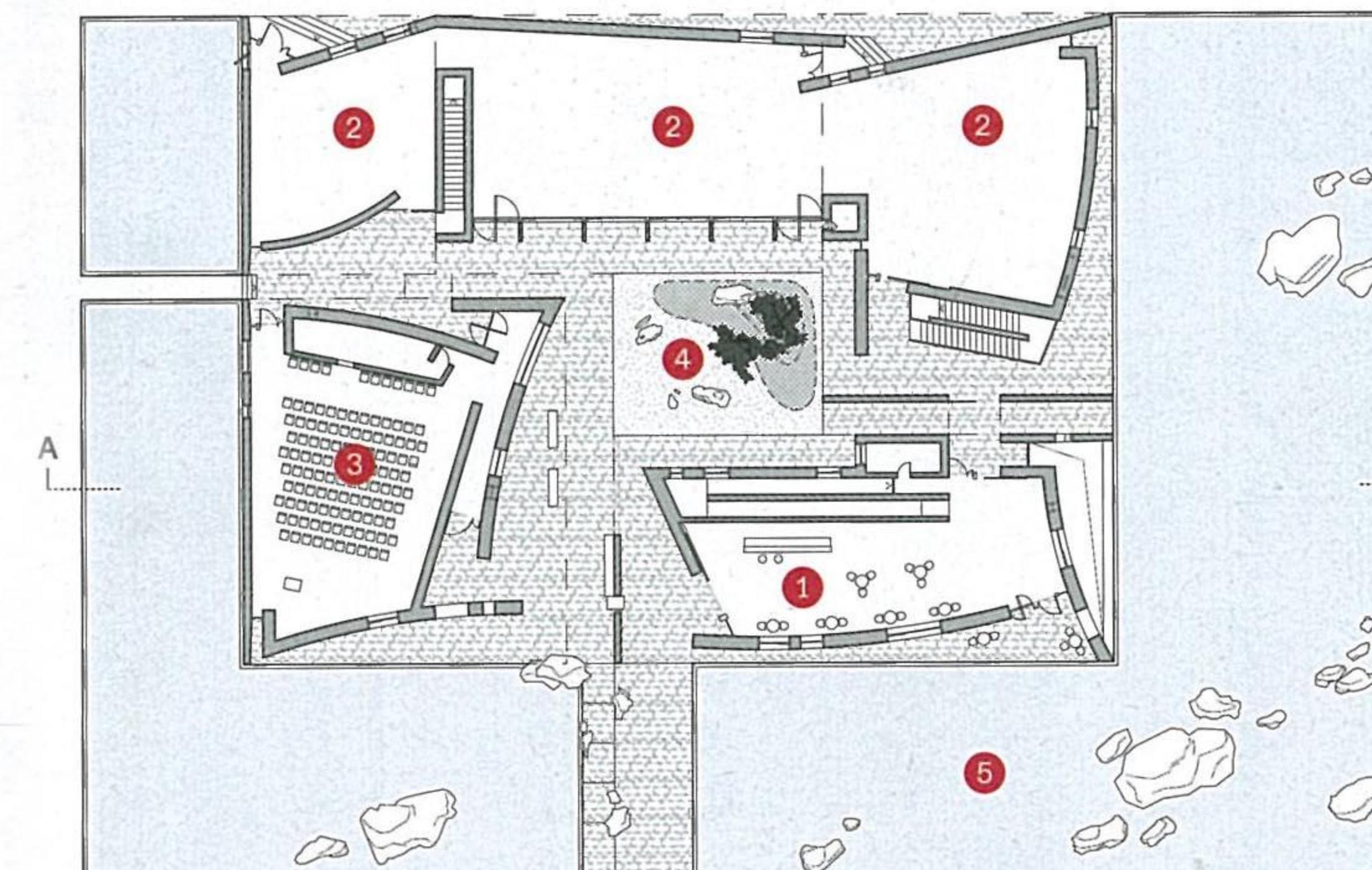
do con cui si tamponano le porzioni vuote del telaio, in modo da delimitare gli spazi e definirli attraverso materiali, colori e tessiture che donano carattere all'edificio e stimolano i sensi. Qui Zhu Pei realizza dei possenti muri di pietra cava-ta in loco. Conci di varie dimensioni e colori, appena sbozzati perché, rivela il progettista, «l'architettura non è solo visiva ma anche e soprattutto tattile. I materiali scabri invogliano a toccarli e così si trasmettono sensazioni. Quando le persone accarezzano le pietre grezze, sentono la tensione tra la freddezza ruvida della natura e il calore morbido dell'organismo».

L'OCT Art Center è abbracciato su tre lati da uno specchio d'acqua, la cui presenza — oltre a rispettare i dettami del Feng Shui, che prevedono di collocare stagni o laghetti sul lato sud-est degli edifici — simboleggia per Zhu Pei «un senso di pace, di sicurezza, di vita e prosperità, e ha il compito di instillare un senso di poesia in un'area altrimenti desolata». Infine, svolge la funzione — non meno importante — di regolare il microclima, rendendo l'ambiente caldo e secco relativamente umido e fresco.

● “My ‘Architecture of Nature’ concerns neither the landscape and green architecture nor vernacular architecture. Rather it is the reflection of a natural bent for ecological and cultural sustainability. It means exploring the natural principles of construction behind architecture in order to discover the source of feelings rooted in a specific culture and reconstruct the kinship between architecture, people, regional culture, geography and climate.” This is how the architect Zhu Pei sums up his approach to design. And his latest work — the OCT Art Center in Zibo, a city located between Beijing and Shanghai — is almost a manifesto of this vision. Starting with the layout of the complex, which is inspired by the He Yuan traditional Chinese academic building model: a central courtyard surrounded by volumes, in this case four pavilions that house an ample reception, a conference hall and three spaces for temporary exhibitions (no permanent collection is envisaged for the centre).

The system of construction adopted is also typical of historical Chinese building techniques. It is similar to what the architect and the

Ground-floor plan

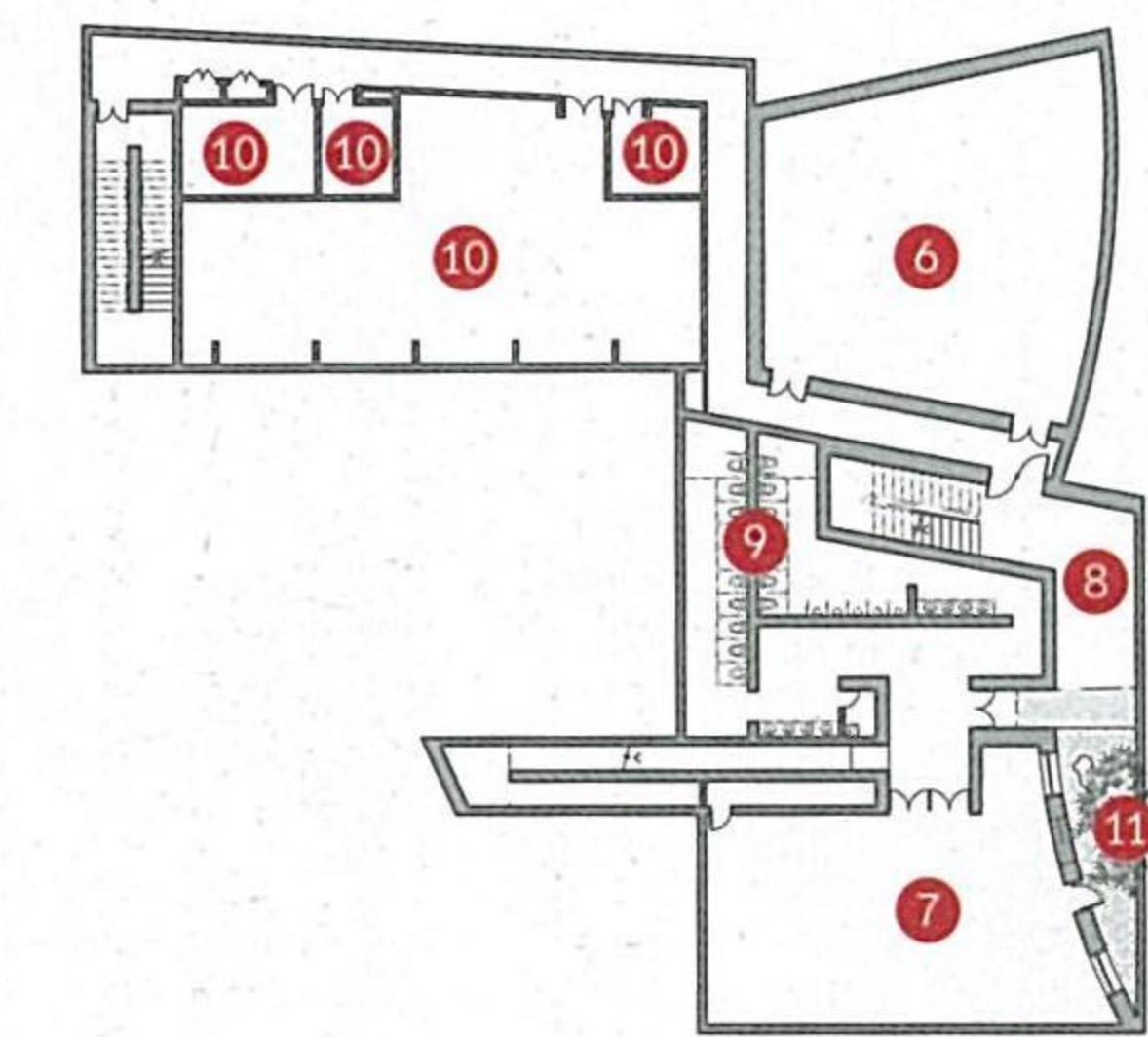


Project
OCT Art Center
Architect
Zhu Pei
Location
Zibo, China

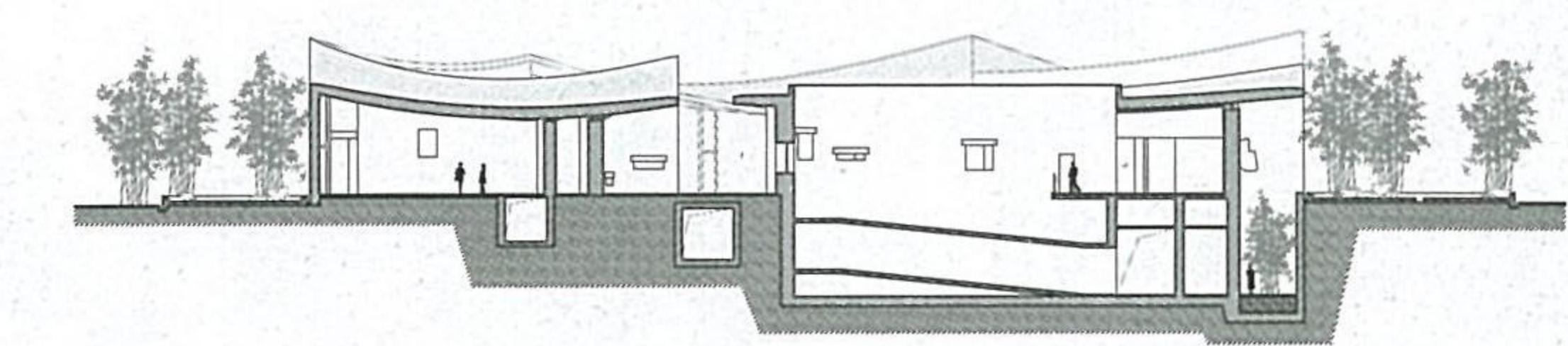
1 Foyer / Reception
2 Exhibition Hall
3 Multifunctional Room
4 Central Courtyard / Garden
5 Landscape Pool
6 Conference Room
7 Office
8 Sunken Courtyard
9 Toilet
10 Mechanical Room
11 Sunken Garden

0 5 20 m

Underground-floor plan



Section A-A'



Sopra, gli spazi espositivi sono racchiusi tra possenti muri di pietra privi di funzione portante, riferimento alla cultura costruttiva regionale. Pavimentazione in lastre di pietra levigata e soffitti di cemento a vista. Nella pagina accanto, l'asola di luce tra i muri e la copertura fa sembrare quest'ultima sospesa, quindi molto leggera. La soluzione ricorda quella adottata da Le Corbusier per la cappella di Notre-Dame du Haut a Ronchamp. ● Above, the exhibition spaces are enclosed by massive stone walls with no load-bearing function, in a reference to the regional culture of construction. Paving in flags of polished stone and ceilings of raw concrete. Opposite page, the slot through which light enters between the walls and the roof makes the latter look as if it suspended, and thus very light. The solution is reminiscent of the one adopted by Le Corbusier for the chapel of Notre-Dame du Haut at Ronchamp.



Sopra, il fronte nord dell'edificio è quasi privo di finestre, per cui in estate l'aria fresca proveniente dall'oceano a sud passa attraverso il tetto, mentre in inverno il lato ovest e il lato nord offrono resistenza al vento. Nella pagina accanto, lo specchio d'acqua all'ingresso: secondo Zhu Pei, gli stagni, pur delimitando lo spazio, hanno la capacità di accogliere con grazia i visitatori. • Above, the north front of the building has hardly any windows, so that in summer the cold air coming from the ocean to the south passes through the roof, while in winter the western and northern sides offer resistance to the wind. Opposite page, the expanse of water at the entrance: according to Zhu Pei, the pools, while bounding the space, are able to welcome visitors in a graceful manner.

orist Gottfried Semper called 'tectonics of the frame', in which a framework forms a skeleton that makes it possible to identify each component and its role in the transmission of stresses and loads. In the four volumes of the art centre, this frame is represented by reinforced-concrete pillars 'sunk' in the stone walls, which connect up with the hyperboloid roof, also made of concrete. The arched profile of the roofs and their pronounced eaves recall those of traditional Chinese constructions, but above all their primary function is to provide protection from the rain and the sun, creating open but sheltered intermediate spaces where people can rest or carry out spontaneous activities. An architecture – the tectonic kind – in which great importance is assigned to the facing, which is the way in which the empty portions of the framework are filled, delimiting the spaces and defining them through materials, colours and textures that give character to the building and stimulate the senses. Here Zhu Pei has constructed powerful walls of locally quarried stone. Blocks of various sizes and colours, roughly hewn be-

cause, he says, "architecture is not just visual, it is also about touching. Textured materials will tempt people to touch them and experience the feeling of architecture. When people touch rough stones, they will feel the tension between the rough coldness of nature and the soft warmth of the organism."

The OCT Art Center is embraced on three sides by an expanse of water, whose presence – in addition to respecting the principles of Feng Shui, which call for the location of pools or small lakes on the south-eastern side of buildings – symbolizes for Zhu Pei "a sense of peace, security, life and wealth", and has the task of instilling "a sense of poetry into a site surrounded by desolation". Finally, it has the function – no less important – of regulating the microclimate, rendering the hot and dry environment relatively humid and cool. ■

© ALL RIGHTS RESERVED